*Commissione quelli di « condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende » e « suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione ». La legge prescriveva infine: « la relazione della Commissione verrà presentata alle Camere entro sei mesi dalla data di costituzione della Commissione stessa ».*

*La Commissione è stata dunque costituita il 16 giugno 1955, esattamente tre anni e quattro mesi or sono. Nel corso dei lavori, che sono stati ampi ed approfonditi, sono state visitate 56 provincie ed interrogati 5.185 lavoratori, 757 membri di Commissioni interne e 926 rappresentanti sindacali. Ma che cosa è stato fatto sinora per soddisfare le esigenze espresse, spesso unitariamente, dai lavoratori ogni corrente e per consentire al Parlamento di tramutare in leggi dello Stato le proposte formulate? Il 23 dicembre 1957 furono consegnate ai Presidenti del Senato e della Camera le relazioni conclusive e le documentazioni relative ai temi riguardanti le Commissioni interne, il lavoro a domicilio, i contratti a termine, il lavoro in appalto l'apprendistato, la giurisprudenza in materia di lavoro. La Commissione, nel marzo del 1958, approvò le relazioni e le documentazioni relative a tutte le altre questioni quali quelle per esempio della previdenza e assistenza, della parità salariale, delle qualifiche, dell'orario di lavoro, delle retribuzioni, dei rapporti umani. Inoltre, nella seduta del Comitato di coordinamento del 24 luglio 1958, di fronte alla nostra rinnovata protesta per il grande ritardo della pubblicazione, furono date assicurazioni e ci venne comunicato che parte del materiale si trovava già in tipografia. Da allora troppo tempo è trascorso e troppo a lungo hanno pazientato i lavoratori che hanno appoggiato la iniziativa e ad essa hanno dato tutto il loro indispensabile contributo, affrontando anche gravi rischi di rappresaglie all'interno di talune aziende.*

*Urge pubblicare gli atti dell'inchiesta. Nessun altro ritardo potrà essere consentito. Nessuna giustificazione può essere oggi invocata di fronte all'intiera opinione pubblica del nostro Paese. Per questo Le chiedo, onorevole Presidente, di voler informare, nel modo più esplicito possibile, il Parlamento e i lavoratori sui motivi del ritardo che subisce la pubblicazione degli atti, la cui preparazione è già da tempo ultimata dalla segreteria tecnica della Commissione. La domanda che Le rivolgo non tocca argomenti per i quali la Commissione debba mantenere alcun riserbo: anzi a mio avviso, per il prestigio e per l'efficacia dell'attività svolta dalla Commissione è utile che siano pubblicamente individuate le remore, da qualsiasi parte frapposte, e che ad esse si ponga un deciso ed energico ostacolo affinchè non siano deluse l'attesa e la speranza che i lavoratori hanno fondatamente riposto nell'intervento del Parlamento.*

*Per conto nostro, nel rivendicare l'appassionato contributo fornito ai lavori della Commissione, dobbiamo dichiarare che rinnoviamo pubblicamente una protesta energica e che ogni ritardo dovrà essere dalla pubblica opinione addebitato, per trarne un giudizio severo di condanna, a carico di coloro che di fatto hanno consentito, o addirittura promosso, il ritardo lamentato. Il rispetto delle nostre istituzioni democratiche, la necessità di un sollecito intervento legislativo contro le illegalità padronali, esigono che, senza indugio, i lavoratori sappiano che le responsabilità siano specificate. Se a questo non dovessimo giungere, i parlamentari comunisti si riterranno sciolti da ogni impegno ed agiranno di conseguenza nell'esercizio del solenne mandato ricevuto dal Parlamento.*

*Con i migliori saluti*

On. Massimo Caprara

*L'INTERVENTO DI CERRETI SUL BILANCIO DEL LAVORO ALLA CAMERA*

# I comunisti chiedono un aiuto alla cooperazione contro il carovita, i monopoli e gli speculatori

**Il compagno Sulotto pone la questione del potere contrattuale nelle fabbriche, attraverso il riconoscimento delle C.I. e la giusta causa nei licenziamenti - Il socialista Santi critica l'azione del ministero nelle vertenze sui licenziamenti collettivi**

La Camera ha ieri discusso l'ultimo bilancio quello del ministero del Lavoro. Oggi, alla scadenza del termine stabilito alle Camere per l'esame dei bilanci, si avranno le risposte dei ministri dei Lavori pubblici e del Lavoro e le votazioni definitive.

Il compagno CERRETI, primo oratore, ha affermato che una nuova politica per lo sviluppo della cooperazione si impone oggi come una necessità vitale di vaste categorie lavoratrici e della collettività nazionale. Uno sviluppo della cooperazione può dare, infatti, un colpo di arresto e anche invertire la tendenza al continuo, accelerato aumento del carovita; può offrire ai piccoli e medi coltivatori la possibilità di associarsi per diminuire i costi di produzione e per un loro intervento più diretto sul mercato, che li sottragga al predominio di gruppi ed enti monopolistici; può rendere possibile una migliore difesa dei piccoli produttori, degli artigiani, dei consumatori dall'invadenza dei monopoli italiani e stranieri, facilitato dall'entrata in funzione del MEC.

Cerreti si è quindi riferito agli esempi di Bologna, dell'Emilia in genere, di Trieste e di altre città e regioni, per dimostrare i grandi benefici dell'esistenza di un florido sistema cooperativistico, che determina un più basso costo della vita. Il movimento cooperativistico dovrebbe essere dunque favorito dal governo e non osteggiato o minacciato, come oggi ancora avviene. Le polemiche e gli attacchi che vengono da parte dei clericali soprattutto alle cooperative emiliane, rivelano chiari motivi di parte e si risolvono in un danno per tutta la popolazione.

Il governo deve mutare il proprio atteggiamento. Deve mettere al bando la discriminazione, facilitare il credito per l'ammodernamento delle attrezzature, ammettendo i rappresentanti delle cooperative nella apposita sezione ministeriale, deve fare in modo che il costo del servizio di ispezione e di revisione non gravi sulle cooperative, deve finirla con il sistema della nomina di commissari in luogo dei normali organi elettivi nelle cooperative (è questo, per esempio, il caso della Cooperativa operaia triestina).

Il socialista SANTI, segretario generale aggiunto della CGIL, ha affrontato due problemi essenziali: la lotta contro i licenziamenti e per l'incremento dell'occupazione e l'azione per l'aumento dei salari. Dopo avere osservato che oggi i dirigenti della IRI si apprestano ad attuare migliaia di licenziamenti, mentre tre organi responsabili del governo avevano manifestato propositi assai differenti, Santi ha denunciato il fatto che il ministero del Lavoro si sia finora limitato a una funzione di mediazione nelle vertenze sui licenziamenti collettivi. Il ministero non ha mai voluto entrare nel merito del problema, non ha mai voluto accertare se i licenziamenti fossero davvero inevitabili, favorendo in questo modo, obiettivamente, la parte padronale. Suo compito dovrebbe essere invece quello di esercitare una tale azione da costringere i gruppi monopolistici e gli industriali ad abbandonare la facile via dei licenziamenti, per studiare altre vie di superamento delle pretese difficoltà aziendali, per imporre una politica di pieno impiego. Mancano al ministero i poteri necessari? Ebbene, agisca per ottenerli. Da parte dei parlamentari della CGIL è stata, intanto, presentata una proposta di legge per rendere più efficace in questa materia l'intervento governativo.

Santi ha quindi respinto ogni manovra mirante a bloccare gli aumenti salariali. Un aumento delle retribuzioni — egli ha detto — è necessario per allargare il mercato interno, per agire cioè in senso anticongiunturale. Dopo avere criticato la procedura prevista dal disegno di legge Vigorelli sulla validità giuridica dei contratti di lavoro, pur condividendone i fini, Santi ha concluso chiedendo che venga esaminata con urgenza la proposta di legge delle sinistre sul riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, osservando che a una simile misura si è dichiarata favorevole anche una vasta corrente delle ACLI.

A questo argomento si è richiamato il d. c. RAPELLI, che ha appunto ricordato la presa di posizione favorevole delle ACLI, per sostenere la necessità di un provvedimento che dia alle Commissioni interne validità giuridica.

Il nuovo capo della CISL, STORTI, si è invece pronunziato contro il riconoscimento giuridico delle commissioni interne ed ha sostenuto una tesi assolutamente falsa, secondo cui i lavoratori dovrebbero accettare un blocco o un « minore sviluppo » dei salari, per rendere possibile un aumento dell'occupazione.

Il d.c. torinese DONAT CATTIN ha affermato che il « neocapitalismo » si propone lo svuotamento del contenuto di classe dei sindacati, creando sindacati gialli di comodo, corrompendo dirigenti sindacali e membri di commissioni interne. Egli ha quindi chiesto provvedimenti legislativi che vietino le pratiche antisindacali, ponendo fuori legge coloro che si mettono in questo modo fuori dell'attività sindacale.

Il compagno SULOTTO, ultimo a parlare, illustrando una serie di ordini del giorno, ha affermato che con essi il gruppo comunista intende sollevare alcune delle questioni decisive che oggi si pongono davanti alla classe operaia. Prima fra tutte, quella di assicurare ai lavoratori un valido strumento di difesa dei loro diritti e delle loro condizioni di vita e di lavoro, attraverso il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne. Quindi, bisogna provvedere alla difesa del posto di lavoro, assicurando la giusta causa nei licenziamenti individuali e strumenti più validi sia per i sindacati sia per il ministero del Lavoro contro i licenziamenti collettivi.

## Nuova convenzione tra Italia e Jugoslavia sul traffico ferroviario

BELGRADO, 30 — La Jugoslavia e l'Italia hanno convenuto di concludere una nuova convenzione sul traffico ferroviario di confine fra i due paesi.

Ne dà notizia l'agenzia *Tanjug*, la quale riferisce che si riunirà a Firenze una conferenza tra i delegati dei due paesi dal 5 al 10 novembre, al termine della quale verrà firmata la nuova convenzione, dato che le attuali norme che regolano il servizio ferroviario di confine risalgono ai tempi in cui esisteva il Territorio libero di Trieste e non sono più corrispondenti alle attuali esigenze dei due paesi.

## Gronchi e Fanfani a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 30 — Il Capo dello Stato, accompagnato dalle più alte autorità della Repubblica, ha presenziato quest'oggi, qui a Vittorio Veneto alle celebrazioni ufficiali indette per il 40 anniversario della storica battaglia che preparò la vittoria italiana del 4 Novembre. Al seguito dell'on Gronchi erano il presidente del Consiglio Fanfani — che ha tenuto un discorsetto d'occasione — il ministro dell'Agricoltura Ferrari-Aggradi, il sottosegretario Gatto, alti ufficiali dell'esercito e parlamentari, il presidente della Camera e il sen Merlin.

Appena giunto a Vittorio Veneto, il Presidente della Repubblica si è portato in piazza del Popolo per passare in rassegna le truppe che sono poi sfilate dinanzi alla tribuna d'onore dov'erano il Capo dello Stato e le altre autorità. Con le bandiere dei reparti di formazione, sono sfilate anche quelle dei reggimenti che combatterono la prima guerra mondiale sul Piave, sull'Isonzo, sul Grappa, sul Carso e i gonfaloni dei Comuni decorati al valor militare.

Alle 13.25, il treno presidenziale lasciava Vittorio Veneto

# Comincia il primo novembre la nostra campagna abbonamenti

*Obbiettivo 50.000 abbonamenti all'« Unità » per l'anno 1959*

Con il 1. novembre avrà inizio la tradizionale campagna abbonamenti all'Unità, conclusa il 1958 con un incasso complessivo di 210 milioni di lire, rappresentante un successo veramente notevole e tale da superare tutti i precedenti primati raggiunti negli scorsi anni.

Con questa campagna è stato possibile fare abbonare oltre 35 mila cittadini, fare giungere l'Unità in 3.500 località dove prima non arrivava, farla affiggere da oltre 2.400 sezioni nei punti di maggior traffico, assicurare la presenza del giornale in oltre 3.200 esercizi pubblici e contribuendo in maniera rilevante ad aumentare la diffusione del giornale, sostenerlo finanziariamente ed a orientare l'opinione pubblica.

Forti di questa affermazione, gli Amici dell'Unità iniziano la campagna di abbonamenti per il 1959 all'Unità rivolgendosi a tutti i compagni e ai democratici perchè si abbonino all'Unità, il giornale che si batte per la democrazia e il progresso del popolo italiano, a tutte le sezioni e le Federazioni perchè assicurino l'arrivo del giornale ovunque esso attualmente non giunge, lo affiggano nei punti di maggiore affluenza del pubblico perchè sia letto, lo facciano mettere a disposizione dei clienti negli esercizi pubblici, raggiungendo con queste ed altre iniziative, l'obiettivo di 50 mila abbonamenti.

L'Associazione A.U. per stimolare questa campagna mette a disposizione di ogni abbonato annuo una bottiglia di Carpano e 100 mila volumi dell'Universale Economica per gli abbonati semestrali e trimestrali e invita tutti gli Amici ed i compagni ad assicurare il massimo successo a questa campagna che ha un grande significato politico.

L'Associazione A.U. nel mentre ringrazia in anticipo gli abbonati, ai quali si rivolge perchè rinnovino il loro abbonamento e ne procurino dei nuovi, gli A.U. che nel corso della loro attività svolgeranno un'efficace opera di convincimento per fare abbonare compagni e cittadini, è certa che la campagna di abbonamenti all'Unità per il 1958-59 ci consentirà di strappare nuovi successi. Invita tutti i Comitati provinciali e le stesse Federazioni e sezioni a voler iniziare subito la raccolta degli abbonamenti e dei rinnovi ed augura a tutti gli amici del giornale buon lavoro.

LA SEGRETERIA
DELL'ASSOCIAZIONE A.U.

# Le prime rivelazioni sui lavori del Conclave

**Il Papa smentisce un viaggio a Lourdes Mons. Dall'Acqua patriarca di Venezia?**

Giovanni XXIII ha cominciato la seconda giornata del suo pontificato con la terza cerimonia di adorazione da parte dei cardinali, svoltasi di buon'ora alla Cappella Sistina. Quarantanove erano i porporati presenti, compreso il nuovo cardinale Di Jorio; assenti il cinese Tien Chensin, ammalato, e Della Costa, che nel primo pomeriggio ha già raggiunto Firenze. Terminata la cerimonia, che segna la chiusura ufficiale del Conclave, il Papa ha ricevuto il prosegretario mons. Tardini.

Intanto, il prefetto delle cerimonie mons. Dante ha diramato l'« intimato » in latino per la cerimonia della incoronazione, che si svolgerà in forma solenne martedì 4 novembre a cominciare dalle otto e mezzo del mattino, all'interno e — sulla fine — anche all'esterno della basilica di S. Pietro. Sarà una cerimonia lunghissima, che occuperà tutta la mattinata. Vi assisteranno delegazioni di quasi tutti i governi cattolici e occidentali. E' nel corso di questa funzione che un maestro delle cerimonie segue come ombra il Pontefice sussurrandogli il tradizionale « Sic transit gloria mundi ». La funzione viene detta contemporaneamente nel rito occidentale e in quello orientale in greco e in latino; la corona che viene posta in capo al Papa è il famoso « triregno ».

Cominciano a trapelare intanto le prime rivelazioni sull'andamento del Conclave. Esse non sono assolutamente comprovate, anzi si contraddicono a vicenda; tuttavia ciascuna contiene qualche elemento di probabilità. Secondo l'*Europeo*, per esempio, i cardinali sarebbero entrati in Conclave divisi in tre correnti: i « progressisti » (o più esattamente — diciamo noi — i « montiani »), gli « intransigenti » e gli « incerti ». I primi avrebbero subito affacciato la candidatura Roncalli, con Lercaro come riserva; i secondi puntavano su Agagianian, e in subordine su Tisserant; i terzi (che sarebbe più giusto definire i « curiali ») aspettavano per orientarsi, votavano Aloisi Masella e tenevano in serbo la carta più grossa, cioè Ottaviani, con linee di ripiegamento su Mimmi, Ruffini e Ciriaci. Se tale fosse la realtà, bisognerebbe però aggiungere che era il terzo gruppo a condurre il gioco più serrato per contrastare il passo al primo. Domenica dunque Roncalli avrebbe avuto i voti di molti italiani, in particolare di Della Costa, Valeri e Lercaro, dei tedeschi, del portoghese e di Wyszynsky; ma Agagianian riportava quasi gli stessi voti, mentre i restanti andavano ad Aloisi Masella e alle candidature cosiddette di omaggio. Lunedì aumentarono i voti di Roncalli, ma solo l'intervento dei francesi, e in particolare di Feltin, riuscì a fargli sfiorare, ma non ancora a superare, i due terzi necessari. Tra la mattina e il pomeriggio di martedì sarebbe avvenuto invece il fatto decisivo: cioè un compromesso tra i montiniani e i « curiali » sulla questione della segreteria di Stato, che Roncalli voleva affidare a Montini e i « curiali » volevano riservare a un uomo loro, tenendo ferma la formula: « Il Papa regni, il segretario di Stato governi ».

Fin qui l'*Europeo*: e forse la nomina di Tardini riceve così una spiegazione. Secondo il *Giorno*, invece, il più votato il primo giorno fu Aloisi Masella, come tentativo di una soluzione di compromesso, seguito a distanza da Valeri, Agagianian e Lercaro. Il secondo giorno, la contesa si sarebbe ristretta a Siri e Roncalli: l'azione decisiva a favore di quest'ultimo sarebbe stata svolta da Wyszynsky e Della Costa, che vanno considerati quindi i suoi « grandi elettori », dai francesi e da alcuni sud-americani che avrebbero convinto altri « pacelliani » sul nome dell'attuale Papa.

Come si vede, non c'è molta luce sul complesso gioco svoltosi all'interno del Conclave. Nè maggiore ne gettano i primi atti del pontificato. Merita ricordare, semmai, la risposta di Giovanni XXIII alle felicitazioni di De Gaulle, particolarmente calorosa, e il messaggio inviato al nunzio in Francia con larghi apprezzamenti sull'opera della Chiesa d'Oltralpe, definita « generosa ». Va infine raccolta la voce secondo la quale il nuovo Papa avrebbe già espresso l'intenzione di recarsi tra qualche mese in Francia, per la chiusura dell'Anno Mariano a Lourdes. Sarebbe la prima volta dopo un secolo e mezzo che un papa uscirebbe dall'Italia. Nel ritorno da questo viaggio, a quanto affermano alcuni prelati veneziani che si sono recati a salutarlo, Giovanni XXIII vorrebbe rivedere la sua ultima diocesi.

Ma in serata, il segretario particolare del Papa ha diramato una smentita a queste voci.

Infine, si afferma che Giovanni XXIII stia per nominare al posto di patriarca di Venezia da lui occupato prima dell'elezione, monsignor Dall'Acqua, che finora ha ricoperto insieme a monsignor Tardini la carica di prosegretario di Stato.

In giornata, il nuovo Papa ha ricevuto suor Pasqualina per ringraziarla dei 40 anni di assistenza da lei prestati a Pio XII.

## Divieti e limitazioni al traffico pesante per il 1 e 2 novembre

Il Ministero dei LL. PP. comunica di avere disposto affinchè durante le prossime ricorrenze di giornate festive e di commemorazione dei Defunti il divieto del transito pesante sia mantenuto per i soli giorni 1 e 2 novembre, mentre per i mezzi adibiti al trasporto carburanti liquidi e gassosi, data la coincidenza dell'entrata in vigore del nuovo regime fiscale, tale divieto venga limitato alla sola giornata di domenica 2 novembre.

# Scaricabarile tra governo e industriali sullo scandaloso prezzo dell'antipolio

*I monopoli farmaceutici replicano alle accuse delle sinistre ma nascondono il costo di produzione del vaccino*

*Gli industriali farmaceutici italiani si sono finalmente fatti vivi intervenendo, invero con un notevole ritardo rispetto alla prima denuncia di « Vie Nuove », nella polemica determinata dallo alto prezzo fissato per ogni fiala del vaccino antipoliomielitico. Nè, a parer nostro, felice è stata la scelta degli argomenti che gli stessi industriali portano a sostegno della loro tesi, secondo la quale « il richiedere un'ulteriore riduzione di prezzo del vaccino antipoliomielitico significa mirare a paralizzare la produzione nazionale del vaccino ad esclusivo beneficio — si noti l'impudente affermazione — dell'industria straniera ».*

*E' bene sottolineare subito che gli industriali farmaceutici, nella nota che hanno ispirato ad un'agenzia governativa, non dicono, neppure ora, il reale costo di produzione del vaccino nazionale, ma si limitano ad affermare genericamente che esso, secondo l'analisi presentata all'allora Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità e da questi accettata, « è ben superiore alle 300 lire di cui parla il citato periodico (« Vie Nuove », n.d.r.) ». Secondo gli industriali, il prezzo di costo del vaccino prodotto dall'Istituto sieroterapico italiano non può essere desunto da quello praticato da analoghe industrie statunitensi per la vendita al governo americano (e che è calcolato in 430 lire a fiala) soprattutto perchè negli Stati Uniti, del vaccino Salk vi è una produzione di massa, la gran parte della quale è assorbita dallo Stato che ha speso allo scopo oltre 50 milioni di dollari. « Ben diversa — aggiunge la nota ufficiosa — è la situazione in Italia in cui lo Stato ha potuto acquistare vaccino soltanto per somme modestissime e la vaccinazione per parte del pubblico, dall'uscita del vaccino all'inizio dell'estate scorsa, è stata irrisoria »; si tralascia così, con molta semplicità, uno degli aspetti più scandalosi della vicenda: e cioè quello che i genitori italiani si sono ben guardati dallo avvicinarsi alle farmacie per acquistare il vaccino, proprio perchè esso era venduto a prezzi proibitivi.*

*Gli industriali farmaceutici scaricano inoltre sugli intermediari una parte delle proprie responsabilità, affermando che una fiala di vaccino — che il cittadino pagava 1500 lire — veniva a questi grossisti ceduta a 960 all'inizio e 768 lire dopo la riduzione apportata dal Comitato prezzi il 29 settembre. Questa aperta confessione non attenua lo scandalo, lo rende anzi più grave e più gravi appaiono le responsabilità del governo, e del ministero della Sanità in primo luogo, per avere ceduto a speculatori privati la concessione per l'acquisto del vaccino statunitense.*

*I produttori del vaccino sostengono infine che essi registrano una perdita cospicua con le forniture dirette allo Stato, da questi pagate a 575 lire la dose. « Ma questa agevolazione allo Stato è possibile — nota ancora l'agenzia ufficiosa — soltanto in quanto il ricavo della restante produzione non scenda al disotto di un minimo margine di copertura degli oneri ». In definitiva, i produttori italiani hanno sì accolto le richieste del governo, che essi stessi definiscono molto modeste, ma a patto che venisse imposto al pubblico il prezzo che essi volevano.*

*E' notorio che i produttori di medicinali sono, tra gli industriali italiani, quelli che realizzano i profitti più ingenti; essi, tuttavia, riescono sempre ad imporre alti prezzi ai medicinali con il comodo paravento che le ricerche di laboratorio sono particolarmente costose; identico è lo argomento che i produttori del vaccino avanzano oggi, sconfessando implicitamente tutte le precedenti affermazioni. « Va anche tenuto conto — scrive infatti l'agenzia nella sua nota ufficiosa — che il vaccino Salk non è punto di arrivo ma un punto di partenza nella profilassi antipoliomielitica e che l'industria non può non dedicare mezzi finanziari e tecnici adeguati alle ricerche per il miglioramento del vaccino stesso, per nuove tecniche di produzione che ne riducano il costo, per la sua sostituzione con altri mezzi immunologici, ricerche che sono in corso anche all'estero e che potrebbero da un giorno all'altro rendere superato l'attuale vaccino ».*

*Il discorso non lascia adito a dubbi: i genitori e i bambini italiani pagano per tutto; per i profitti degli industriali, degli speculatori privati agevolati dal governo, e addirittura per l'eventuale vaccino estero che renderà superato quello dell'Istituto sieroterapico italiano!*

*Ed è qui che sta lo scandalo, che coinvolge, con gli industriali farmaceutici, il governo « sociale » dell'on. Fanfani.*

# Si riapre lo scandalo dell'"Anonima,,: Giuffrè convocato dalla Commissione

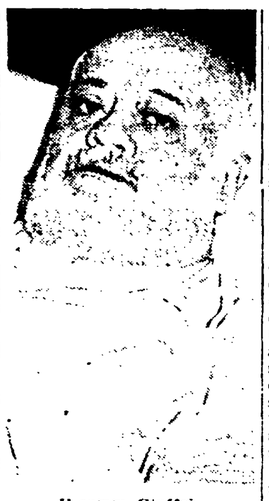
**Il banchiere di Imola, che versa in precarie condizioni di salute, verrà forse interrogato a Bologna**
**Il mandato di comparizione consegnato ai rappresentanti del commendatore da un sottufficiale dei CC.**

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 30. — Giovanni Battista Giuffrè è stato convocato dalla commissione d'inchiesta parlamentare incaricata di indagare sulla reale consistenza dell'« Anonima banchieri » e sulle responsabilità di talune autorità governative. Secondo quanto è trapelato stamane, un sottufficiale dei carabinieri avrebbe consegnato un mandato di comparizione, firmato dal presidente della commissione, senatore Paratore, ai rappresentanti del Giuffrè. Costoro avrebbero fatto presente l'impossibilità per il prevenuto di intraprendere un lungo viaggio fino a Roma, stanti le sue precarie condizioni di salute. Un rapido accertamento disposto dall'Arma avrebbe accertato che Giuffrè giace effettivamente ammalato, con il braccio sinistro immobilizzato da una paresi, ed è preda frequente di attacchi febbrili; appare quindi probabile che egli verrà interrogato nella casa colonica nei pressi di Bologna che, dopo il convento dell'Osservanza e il chiostro di Castelsampietro, è divenuta il suo rifugio. L'interrogatorio avrà luogo non prima di lunedì mattina.

Dopo venti giorni di silenzio si riapre così la clamorosa vicenda della banca senza sportelli. Durante questo periodo Giuffrè e coloro che curano i suoi interessi non hanno dormito: essi si sono preoccupati in primo luogo di tenere buoni i creditori, con la promessa di giungere al sanamento dello scoperto e col pagamento di piccoli acconti, e, in secondo luogo di rinnovare le pressioni nei confronti di chi, per usare le colorite frasi del banchiere imolese, « ha usato per cose terrene i danari destinati a Dio ».

Il primo obbiettivo è stato raggiunto. Ai tredici creditori che, avvalendosi del patrocinio dell'avvocato Magnarini, hanno presentato istanza di fallimento nei confronti di Giuffrè nella cancelleria del tribunale civile di Bologna, non se ne sono aggiunti altri. Gli ottocento creditori di San Vittore, le migliaia di risparmiatori gabbati di Casola Valsenio, di Sarsina, di Runco, di Masi Torello, di Dodici Morelli, di Voghiera, i poveri diavoli che, attratti



Il comm. Giuffrè

dalla prospettiva di un guadagno immediato, versarono i loro gruzzoletti tra il maggio e il giugno di quest'anno, hanno creduto alle promesse di Giuffrè e hanno preferito l'attesa all'incertezza di un procedimento civile.

Per il secondo obbiettivo si ha ragione di ritenere che le cose siano andate invece piuttosto male. Le pressioni non hanno dato risultati concreti. Soldi ne sono arrivati pochissimi e non certamente in misura tale da compensare lo scoperto del banchiere, aggirantesi sui due miliardi.

Nei prossimi giorni i membri della commissione parlamentare d'inchiesta sapranno, ad ogni modo, dalla viva voce del banchiere imolese, le esatte generalità di coloro che ebbero da Giuffrè i famosi due miliardi? Riusciranno a ottenere dal prevenuto credibili spiegazioni sull'uso dei capitali rastrellati? Giuffrè, come è noto, si difende affermando di aver rastrellato danari al solo scopo di creare chiese e altre opere di interesse religioso e di aver ricevuto danari direttamente dall'estero. Dovrebbe essere ormai chiaro però che il finanziamento delle opere religiose è stato soltanto la copertura di altri affari e che danaro all'estero, e per essere più precisi dagli Stati Uniti, non ne è arrivato se non in misura irrilevante.

Abbiamo più volte affermato (e un sommario esame è sufficiente a chiarire questo punto), che Giuffrè non ha impiegato i capitali rastrellati, ma si è servito di danari stanziati dal governo per la ricostruzione di danni di guerra, veri o soltanto sciato agli ordini religiosi e ai parroci una considerevole fetta degli interessi promessi ai risparmiatori. Abbiamo anche ripetuto sovente che l'unica organizzazione che riceve danari dall'estero in gran copia è la *Catholic Relief* diretta da padre Andrew Landi. I regali dei cattolici americani vengono ferreamente amministrati, al punto che gli oboli destinati allo stesso Sovrano Ordine militare di Malta, passano prima per le mani del cardinale Francis Spellman.

Giuffrè dovrebbe aver capito che non gli conviene insistere su questo terreno e che, in un certo qual modo, data anche la mutata situazione esistente in Vaticano, è più salutare per lui vuotare il sacco. Nel ricevere un giornalista torinese, l'altro ieri egli ha detto di non avere più alcun documento valido, nulla che possa servire per chiamare in causa i veri capi dell'« Anonima ». Nessuno però dimentica le sue precedenti dichiarazioni o tanto meno quelle del suo figliolo Gianfranco che, a proposito di documenti, fu di assai diverso avviso. Non è più possibile, dinanzi alla commissione d'inchiesta, trincerarsi dietro l'affermazione: « Ero soltanto un mandatario », senza aggiungere i nomi di coloro che muovevano le fila, senza spiegare per filo e per segno quale fosse la vera attività dell'« Anonima », sulla quale del resto moltissimo già si sa.

Il banchiere di Imola dovrebbe aver costatato a sue spese che, se continuerà a tenere la bocca cucita, sarà il solo a sopportare le conseguenze penali dell'azione svolta dalla organizzazione. Stamane egli avrebbe dovuto presentarsi dinanzi al tribunale civile per essere interrogato a proposito dell'istanza di fallimento (e tale interrogatorio potrebbe portare a una incriminazione per bancarotta se si saprà che in questi ultimi tempi egli ha continuato a pagare). Ha evitato il peggio con l'esibizione di un certificato medico che accerta le sue malandate condizioni di salute e la sua intrasportabilità: l'udienza è stata rinviata al giorno 6 novembre.

ANTONIO PERRIA

## Approvata a Milano una mozione del PCI contro il carovita

MILANO, 30 — Un ordine del giorno contro il carovita e per l'autonomia comunale è stato votato stasera al Consiglio comunale di Milano dai consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani. Isolata è rimasta la destra.

L'ordine del giorno è scaturito dopo una discussione protrattasi per due sedute consecutive, da una mozione presentata dal gruppo consiliare comunista.

# Arrestato l'assassino del colono in un asilo di Marina di Pisa

Il Boscagli non ha opposto alcuna resistenza ai carabinieri

PISA, 30 — Rimedio Boscagli, di 36 anni, che l'altra sera ha ucciso a pugnalate il colono Ilvo Tacconi, di 38 anni, e ferito gravemente Adelio Marchetti di 21 anni, a Montenero d'Orcia, è stato arrestato stamane a Marina di Pisa, mentre si recava a visitare le sue due bambine, ospiti delle suore dell'istituto di padre Agostino a Marina di Pisa.

I carabinieri lo hanno trovato nella sala d'attesa dello Istituto mentre aspettava che gli portassero le bambine per abbracciarle. La suora alla quale aveva fatto la richiesta ha telefonato ai carabinieri che sono subito accorsi. Il Boscagli non ha opposto nessuna resistenza e si è fatto condurre tranquillamente in caserma. In serata è stato poi trasferito ad Arcidosso per essere interrogato dai carabinieri del luogo che conducono le indagini sull'efferato crimine.

SIENA — L'assassino subito dopo il suo arresto (Telefoto)

# Giovane donna in Calabria uccisa a coltellate alla gola

**Il marito della vittima trattenuto dai carabinieri che lo sospettano del delitto**

CROTONE, 30 — Una giovane donna, Maria Oppido di 29 anni, è stata assassinata a coltellate nella sua abitazione alla periferia di San Mauro Marchesato, un centro agricolo di poco più di tremila abitanti a 70 chilometri da Catanzaro. Il cadavere della donna presenta una vasta ferita alla gola. Il delitto è stato denunciato ai carabinieri di S. Severina dal marito della Oppido, Carmine Tallarico pure di 29 anni, il quale ha dichiarato che, rientrato ieri sera a casa, da dove era uscito qualche ora prima per comprare alcune balle di paglia, vi ha trovato la moglie assassinata, aggiungendo di nulla sapere del fatto.

L'uomo è stato trattenuto in stato di fermo dai carabinieri.

Secondo quanto si è appreso successivamente, il Tallarico, quando si è recato dai carabinieri per denunciare la scoperta del delitto, ha detto di aver lasciato la propria abitazione ieri sera poco dopo le ore 20, recandosi a casa dell'industriale Ignazio Mauro dove ha incontrato il direttore di un istituto di credito al quale ha chiesto un prestito. Ha aggiunto di aver lasciato la casa del Mauro, poco prima della mezzanotte in compagnia di due suoi amici, Giuseppe Buba, e Roberto Cosentino, che saluto prima di raggiungere la sua abitazione. Una volta giunto alla sua casetta, il Tallarico, sempre secondo il racconto fatto ai carabinieri, trovò la moglie assassinata. Il cadavere della donna, in sottoveste, giaceva vicino al letto. Poco lontano dal corpo della Oppido è stato trovato un coltello a serramanico.

Nel corso delle indagini i carabinieri hanno accertato che tra il Tallarico e la moglie non correvano buoni rapporti ed è per questo motivo che gli indagatori mantengono il fermo del Tallarico.